

ASP AZALEA

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

(Deliberazione della Giunta Regionale Emilia-Romagna
n. 2342 del 22 dicembre 2008)

**Procedura aperta per l'affidamento della gestione
del servizio sociale comprendente tutela minori, gruppo
appartamento e assistenza disabili**

Periodo 01.07.2016 – 31.12.2017

Numero di gara 6331105

Lotto CIG 6583330FC3

Approvato con determinazione del Direttore
n. 5 del 1 FEBBRAIO2016

ALLEGATO TECNICO

Indice

I	-	Definizioni	Pag.	4
II	-	Generalità	Pag.	4
III	-	Elenco e descrizione delle prestazioni da affidare ed oneri a carico dell'Impresa	Pag.	5

PARTE PRIMA

Servizi destinati ai minori

A		PERSONALE	Pag.	5
§.1	-	CENTRI EDUCATIVI	Pag.	7
	1.	IL QUADRIFOGLIO	Pag.	8
	2.	GRUPPO FAMIGLIA	Pag.	8
	3.	L'ARCOBALENO	Pag.	8
	4.	G.A.G.	Pag.	8
	5.	CLAN-DESTINO	Pag.	8
	6.	Servizi complementari	Pag.	9
	7.	Funzionamento dei Centri educativi	Pag.	10
	8.	Coordinamento	Pag.	11
§.2	-	ATTIVITA' EDUCATIVE TERRITORIALI	Pag.	11
	1.	SED-Servizio Educativo Domiciliare	Pag.	11
	2.	SERVIZIO DI INCONTRI PROTETTI	Pag.	14
	3.	HOME VISITING	Pag.	15
	4.	EDUCATIVA DI TRANSITO	Pag.	16
	5.	LABORATORIO AUTONOMIE PER MINORI E GOVANI AUTISTICI	Pag.	17

PARTE SECONDA

Servizi destinati ai disabili

§.1	- GRUPPO APPARTAMENTO PER DISABILI CON DISABILITA' MODERATA	Pag.	19
§.2	- SERVIZIO EDUCATIVO TERRITORIALE PER DISABILI	Pag.	20

PARTE TERZA

Disposizioni generali

§.1	- Adempimenti preliminari all'inizio dell'attività	Pag.	20
§.2	- Interruzione dell'attività	Pag.	21
§.3	- Spese inerenti ai servizi	Pag.	21
§.4	- Organico	Pag.	21
§.5	- Direzione dei servizi	Pag.	22
§.6	- Trattamento del personale	Pag.	22
§.7	- Variazione del personale	Pag.	23
§.8	- Addestramento del personale	Pag.	23
§.9	- Compresenza di personale dell'Azienda	Pag.	23
§.10	- Compresenza di giovani in servizio civile	Pag.	24
§.11	- Norme in materia di sicurezza	Pag.	24
§.12	- Diritto di controllo dell'Azienda	Pag.	24
§.13	- Consegna all'Impresa degli immobili e degli impianti	Pag.	24
§.14	- Manutenzioni ordinarie e straordinarie	Pag.	25
§.15	- Riconsegna	Pag.	25
§.16	- Migliorie	Pag.	25

PARTE QUARTA

Disposizioni finali

§.1	- Richiami normativi	Pag.	26
-----	----------------------	------	----

I - DEFINIZIONI

1. Ai fini di una più chiara lettura del presente Allegato Tecnico si precisa quanto segue:

- per “**Impresa**” si intende l’impresa aggiudicataria della procedura di gara ed alla quale viene affidato il servizio;
- per “**Azienda**” ovvero “**ASP**” si intende l’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona ASP AZALEA;
- per “**giovani**” ovvero “**minori**” si intendo gli utenti dei servizi semiresidenziali e territoriali;
- per “**ospiti**” si intendono le persone che, a vario titolo, risiedono o accedono ai servizi per disabili;
- per “**Azienda USL**” o “**AUSL**” si intende l’Azienda USL di Piacenza;
- per “**U.O.N.P.I.A.**” si intende l’Unità Operativa di Neuro Psichiatria Infantile dell’Azienda USL di Piacenza
- le denominazioni esatte dei Comuni di Borgonovo Val Tidone, Gragnano Trebbiense, Pianello Val Tidone, Ziano Piacentino vengono abbreviate rispettivamente in Borgonovo, Gragnano, Pianello, Ziano.

II – GENERALITA’

1. L’elaborato presentato dall’Impresa concorrente dovrà garantire la gestione unitaria dei singoli servizi indicati nei successivi punti.

2. Il progetto/offerta dovrà analiticamente descrivere le modalità di svolgimento di ogni singola funzione con riferimento all’organizzazione del lavoro, al personale, ai materiali ed alle attrezzature utilizzate; i singoli servizi dovranno rispondere in termini di “efficienza globale” ed “efficacia del prodotto” agli standard previsti dalla vigente normativa regionale, distinguendo fra servizi per minori e servizi per disabili.

3. L’attività programmata deve garantire lo sviluppo della personalità, mirando a migliorare la qualità della vita, secondo progetti e piani il più possibile individualizzati, costantemente aggiornati e verificati periodicamente

attraverso una valutazione multidisciplinare e con coinvolgimento attivo dei familiari e/o degli altri titolari di rapporti relazionali (scuola, ambienti frequentati, ecc.).

4. Dovranno essere sempre previsti anche interventi di partecipazione ad iniziative culturali, ricreative globalmente socializzanti, favorendo l'interazione con l'esterno ed il raccordo con la rete dei servizi esistente sul territorio, la collaborazione con le famiglie, il coinvolgimento del volontariato. Tutto ciò nell'ambito della più generale attività di indirizzo, di programmazione e di verifica che l'ASP si riserva di esercitare, anche il collaborazione con l'Azienda USL di Piacenza ed esperti del settore.

5. Poiché l'attività educativa dei minori e quella assistenziale dei disabili pretendono continuità, è indispensabile che il *turn over* degli operatori venga ridotto e possibilmente azzerato.

6. Poiché l'attività educativa dei minori e quella assistenziale dei disabili ha natura complessa e multidisciplinare, gli operatori sono tenuti a lavorare in equipe nonché a partecipare alle riunioni ed iniziative di gruppo.

7. L'ASP si riserva, comunque, attività di indirizzo, di programmazione, di verifica e di controllo sul livello qualitativo/quantitativo delle prestazioni e sul grado di soddisfacimento dei giovani e degli ospiti nonché dei loro familiari, anche tramite quanto previsto dalla Carta dei Servizi.

III – ELENCO E DESCRIZIONE DELLE PRESTAZIONI DA AFFIDARE ED ONERI A CARICO DELL'IMPRESA

1. Prestazioni preliminari

1.1 Si specifica che alcuni dei servizi per minori sono soggetti alla vigilanza dell'Autorità Giudiziaria, sicchè l'Impresa si deve assumere l'impegno di corrispondere con ogni sollecitudine alle richieste che da essa pervenissero, direttamente o tramite l'ASP.

1.2 L'Impresa dovrà svolgere i servizi sotto illustrati con proprie risorse, mezzi tecnici, attrezzature e personale, con propria organizzazione ed a proprio rischio.

PARTE PRIMA
Servizi destinati a minori

A. PERSONALE - Criteri generali.

Gli educatori facenti parti delle equipe dei servizi erogati devono soddisfare i seguenti criteri generali:

a.1) Formazione acquisita.

Gli educatori, nella misura minima inderogabile di due terzi, devono avere una formazione teorica-tecnica adeguata, quindi possedere almeno uno dei seguenti requisiti formativi:

1. titolo di educatore professionale, dichiarato equipollente in base al D.M. 27 luglio 2000 emanato ai sensi della legge n.42/1999 (art 4, comma 1);
2. possesso di dichiarazione di equivalenza dei titoli, rilasciata dal Ministero della sanità in base al d.P.C.M. 26 luglio 2011 emanato in applicazione della legge 42/1999 (art.4, comma 2);
3. attestato di abilitazione per educatore professionale, rilasciato ai sensi del D.M. 10 febbraio 1984 e del D.M. 8 ottobre 1998, n. 520;
4. diploma di laurea di educatore professionale, rilasciato nell'ambito delle Facoltà di Scienze dell'Educazione ovvero di Scienze della Formazione;
5. attestato regionale di qualifica professionale ai sensi della direttiva comunitaria 51/92, rilasciato al termine di corso di formazione attuato nell'ambito del Progetto APRIS;
6. diploma di laurea in pedagogia ovvero in scienze dell'educazione ovvero in scienze della formazione ovvero diploma di laurea di educatore sociale ovvero diploma di laurea in psicologia o in scienze sociali;
7. attestato di partecipazione a corsi regionali di centocinquanta ore riservati ad operatori di comunità con esperienza triennale, secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta regionale Emilia-Romagna n. 564/2000;
8. diploma di laurea ad indirizzo sociologico o umanistico e svolgimento di corsi di formazione della durata complessiva di centoventi ore, inerenti a tematiche educative e di comunità;

Per le figure che hanno prestato servizio entro la data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale Emilia-Romagna 29 dicembre 2011, n. 1904, restano validi i titoli acquisiti in base alle norme previgenti.

Tutti i corsi sopra richiamati devono essere realizzati ed attestati da enti pubblici o soggetti privati accreditati o autorizzati ai sensi degli art. 33 e 34 della L.R. Emilia-Romagna 12/2004 o da normative di altre regioni.

a.2) Formazione da acquisire.

Il personale in possesso delle lauree richiamate al n. 6) può compiere il percorso formativo aggiuntivo entro ventiquattro mesi dal 31/12/2011 o dalla data della successiva assunzione; lo svolgimento completo del percorso formativo consente a questo personale di essere considerato nella quota di personale di cui al punto a.1).

a.3) Formazione sostitutiva.

Una parte dell'équipe, non superiore a un terzo, può essere costituita da personale che, per le sue caratteristiche di formazione o di esperienza di vita, rappresenta una risorsa importante per i ragazzi. Tale personale deve possedere almeno un diploma di scuola secondaria di secondo grado e deve compiere un percorso formativo aggiuntivo di almeno centoventi ore su tematiche psicologiche ed educative inerenti l'infanzia e la famiglia, nonché sull'esperienza di comunità, entro ventiquattro mesi dalla data della assunzione. Comunque, lo svolgimento del percorso formativo non consente a questo personale di essere considerato nella quota di personale di cui al punto a.1).

§.1 CENTRI EDUCATIVI

Gli educatori generalmente prestano la loro opera per parte del tempo nei Centri educativi e completano l'orario nei servizi territoriali/domiciliari. Nei Centri educativi deve essere mantenuto il rapporto educatore /minori pari a 1/8-9.

1. **Il Quadrifoglio** a Borgonovo, circa 25 minori dai 6 ai 13 anni, provenienti dai Comuni di Borgonovo, Castel San Giovanni, Nibbiano, Pianello, Ziano. Non tutti i ragazzi frequentano tutti i giorni, in modo da non superare **9 minori per ogni educatore presente**. E' inserito, inoltre, un gruppo di 7 bambini disabili, dai 6 ai 17 anni, le cui attività devono integrarsi con quelle degli altri, anche se sono seguiti in particolare da un educatrice dedicata a loro; presenza di almeno tre educatori a tempo parziale.
2. Il **Gruppo Famiglia** a Rottofreno, circa 20 minori dai 6 ai 13 anni, provenienti dai Comuni di Calendasco, Rottofreno, Sarmato; due educatori a tempo parziale.
3. **L'Arcobaleno** a Gragnano, circa 20 minori dai 6 ai 13 anni, provenienti dai Comuni di Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gragnano, Rottofreno; due educatori a tempo parziale; frequenta questo Centro un gruppo di 5/6 bambini disabili dai 6 ai 17 anni, seguiti da un educatore a loro dedicato messo a disposizione dall'Azienda USL.
4. Il Centro **GAG di Gragnano**, 15 ragazzi dai 14 ai 18 anni provenienti dai Comuni di Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gragnano, Rottofreno, due educatori a tempo parziale.
5. Il Centro **Clan-destino** di Castel San Giovanni (si trasferirà a Borgonovo) n. 20 ragazzi dai 14 ai 18 anni provenienti dai Comuni di Borgonovo, Castel San Giovanni, Sarmato, Ziano, due educatori a tempo parziale.

Il numero dei minori può modificarsi – in aumento o in diminuzione – a seconda delle necessità rilevate dal servizio; peraltro la capienza standard, incrementabile al massimo del 10%, misura le prestazioni dovute dall'Impresa.

Agli educatori sono richieste:

- capacità nella costruzione di relazioni professionali ed empatiche con i minori inseriti, al fine di presentarsi come una figura professionale di: sostegno, appoggio e contenimento;
- conoscenze teoriche e tecniche nell'osservazione del comportamento della fascia di età destinata alla struttura;

- capacità di osservare e di comprendere le dinamiche di gruppo, di gestire e condurre il gruppo medesimo, proponendo azioni educative finalizzate agli obiettivi individuati dall'equipe per il gruppo di minori;
- buona predisposizione al lavoro in equipe in struttura e con l'equipe integrata psicosociale; le ore a disposizione devono comprendere, oltre quelle a fianco dei minori, almeno due ore settimanali per la partecipazione alle riunioni di equipes integrate, alle unità operative di struttura per la programmazione quotidiana in un arco almeno quindicinale, agli incontri con la scuola ecc.

In ogni Centro deve essere individuata la figura del Referente: si tratta di un educatore al pari degli altri, che aggiunge ai compiti educativi l'impegno di altre due ore la settimana. Per tale posizione organizzativa sono richieste:

- esperienza di lavoro all'interno di una comunità educativa semiresidenziale (ex centro educativo semiresidenziale e/o di strutture simili, anche residenziali, per target, organizzazione e finalità) di almeno 3 anni;
- buone capacità organizzative pratiche e di risoluzione di problemi ad esse attinenti (trasporti, programmazioni dell'attività) e di conduzione e supporto per il gruppo di colleghi educatori della stessa struttura;
- buone capacità nell'interfacciarsi con gli altri colleghi (educatori, assistenti sociali, coordinatori, responsabile) ed altre figure istituzionali operanti nel territorio.

6. SERVIZI COMPLEMENTARI

Nei Centri educativi il servizio di pulizia e ristorazione sono assicurati dall'ASP mediante appalti già in corso; spettano, inoltre, all'ASP la manutenzione delle strutture (acquisite in comodato dai Comuni di Borgonovo, Gragnano, Rottofreno e dall'Azienda USL), nonché le spese per utenze.

Per i trasporti l'ASP ha in corso un appalto con un autotrasportatore per un percorso annuo stimato in 13.800 chilometri. L'Impresa dovrà mettere a disposizione due autovetture (assumendosi oneri di bollo, assicurazione, manutenzione) le quali, unitamente ad altre messe a disposizione dall'ASP

costituiscono il parco automezzi che devono essere utilizzati per prelievo/restituzione a domicilio del minore ovvero per eventuale accompagnamento a visite mediche nonché in occasione dei servizi domiciliari e territoriali.

I rifornimenti di carburante dal parco automezzi è assicurato dall'ASP mediante buoni; ogni automezzo è dotato di un libretto di percorrenza, da tenere aggiornato di volta in volta dall'utilizzatore.

Eccezionalmente, previa autorizzazione del Coordinatore, gli educatori possono servirsi dell'automezzo personale, per l'uso del quale verrà previsto il rimborso all'Impresa secondo le modalità prescritte per i dipendenti pubblici.

E' richiesto, secondo le indicazioni del Coordinatore, agli educatori anche il servizio di assistenza su veicoli con portata superiore a 7 posti.

7. FUNZIONAMENTO DEI CENTRI EDUCATIVI

Le ammissioni/dimissioni, nonché la gestione delle rette richieste alle famiglie, sono di competenza del Servizio Sociale dell'ASP.

Gli orari di apertura sono così previsti:

- in periodo scolastico, di norma dalle ore 12,00 alle ore 18,00/18,30
- in periodo extrascolastico di norma dalle ore 11,00 alle ore 18,00/18,30;
- comunque il calendario di funzionamento deve essere concordato con il Servizio Sociale dell'ASP

- l'articolazione settimanale di funzionamento prevede quattro giorni di apertura, uno di chiusura, per i Centri Il Quadrifoglio, Gruppo Famiglia, Arcobaleno; tre giorni di apertura per i Centri GAG e Clan-destino;

- nella programmazione sono inclusi piccoli periodi (due/tre giorni) di soggiorno in montagna/mare dei minori, accompagnati dagli stessi educatori, oltre alla partecipazione a gite, a progetti culturali, ludico/sportivi (anche organizzati da altri) con "recupero" delle ore prestate in eccedenza attraverso periodi di chiusura, circa quattro settimane, distribuite nell'anno.

Gli educatori devono lavorare in equipe, che va allargata ai colleghi dei Servizi Sociali dei vari Comuni e della AUSL, sempre in rete con le famiglie,

la scuola, le parrocchie; è richiesta la partecipazione a progetti di lavoro educativo con i genitori, anche in orari extra apertura del Centro.

Come già anticipato, gli educatori sono tenuti a relazionare anche per iscritto sulle condizioni personali dei ragazzi loro affidati, a compiere osservazioni guidate finalizzate all'elaborazione di relazioni per l'Autorità Giudiziaria e/o per il passaggio del caso ad altro Ente/struttura.

Quando fosse necessario e se previsto dal progetto individualizzato, è richiesto l'intervento dell'educatore per garantire l'igiene del minore, nel rispetto della dignità di ciascuno.

La programmazione delle attività pomeridiane deve prevedere uno spazio per i compiti e lo studio, per il gioco, ma anche l'ascolto e la garanzia di assicurare il più possibile la normale vita di relazione tra compagni di scuola, la partecipazione a corsi sportivi, alla "dottrina", ecc.

8. COORDINAMENTO

Il Coordinamento dell'attività degli educatori addetti ai Centri e, come si vedrà fra poco, ai servizi territoriali spetta all'Impresa, che si avvale di una propria figura qualificata.

Al Coordinatore fanno capo i singoli referenti dei Centri, mentre il Coordinatore – anche per assicurare un'opportuna integrazione con tutte le attività di competenza dell'ASP – si rapporta con il Responsabile del Servizio Sociale dell'ASP, che ha compiti di supervisione sui servizi oggetto del presente appalto.

§ 2. ATTIVITA' EDUCATIVE TERRITORIALI

Gli educatori dedicati a queste attività sono generalmente gli stessi impiegati presso i Centri educativi, non solo a completamento del loro monte ore settimanale, ma anche per utilizzare le competenze e le esperienze acquisite nel corso degli anni.

Di seguito si illustrano brevemente le attività:

1. SED – Servizio educativo domiciliare (previsto nel Piano Attuativo di Zona)

Il progetto è rivolto generalmente a famiglie multiproblematiche con bambini fino all'età preadolescenziale con interventi sulla genitorialità e a protezione del minore, da realizzare nell'ambito familiare per prevenire il disagio e l'emarginazione dei minori attraverso un intervento precoce, sulla base di un progetto individualizzato, al domicilio delle famiglie considerate a rischio. L'obiettivo è quello di migliorare la relazione educativo/affettiva tra genitori e figli e nel contempo di assicurare interventi di cura e monitoraggio della situazione, intervenendo con tempestività in caso di grave pregiudizio, ma anche a costruendo ed attivando una rete formale ed informale che sia di sostegno al nucleo.

Agli educatori sono richieste:

- capacità di osservazione e di declinazione educativa delle relazioni fra genitori e figli;
- capacità di costruire e gestire relazioni educative professionali con nuclei familiari complessi e caratterizzati da diverse tipologie di fragilità (da quelle socio economiche a quelle psicopatologiche e a quelle da dipendenze);
- attitudine alla flessibilità in situazioni di disagio psico-sociale con un approccio relazionale orientato al sostegno e al potenziamento in un'ottica di maggiore benessere delle relazioni fra genitori e figli;
- buona predisposizione al lavoro in equipe integrata con diverse figure professionali sia del Servizio Sociale sia di altri Servizi territoriali;
- esperienza professionale in interventi educativi domiciliari;
- buona maturità personale, culturale ed emotiva con buona gestione dello stress;
- capacità di adattamento e di intervento con un approccio orientato al *problem solving*.

Il progetto ricomprende anche gli interventi di **educativa domiciliare rivolti alla comunità SINTI stanziale a Castel San Giovanni**, comportando la presenza di un educatore presso il Campo Nomadi per almeno sei ore la settimana.

E' richiesta:

- predisposizione al lavoro educativo con adulti e minori appartenenti a minoranze etnico –linguistiche;
- capacità di costruire relazioni professionali empatiche per promuovere percorsi di integrazione, dialogo culturale e sociale e partecipazione attiva;
- conoscenza del funzionamento del modello culturale di appartenenza e delle tematiche interculturali;
- capacità individuale di gestione delle dinamiche relazionali nei vari contesti d'interazione e di relazione, in modo particolare nella mediazione dei conflitti e nella prassi educativa e didattica;
- buona propensione al lavoro in equipe integrata con diverse figure professionali del Servizio Sociale, dei Servizi comunali e delle agenzie scolastiche del territorio;
- attitudine ad interventi educativi in luoghi non convenzionali;
- capacità di adattamento e tolleranza alle situazioni di stress.

Tra le destinazioni dell'attività domiciliare è previsto anche un intervento continuativo nella **struttura residenziale per mamma-bambino** in Borgonovo, gestita dall'ASP, per rispondere alle necessità abitative di nuclei di madri con bambini in gravi difficoltà socio-economiche per sfratto, maltrattamenti intra-familiari, assenza di rete familiare.

E' previsto il supporto settimanale di un'educatrice per circa sei ore, con il compito di costruire relazioni professionali accoglienti ed empatiche con le madri e i minori, anche tese a prevenire eventuali conflitti tra le ospiti presenti, ad evitare problemi organizzativi e a promuovere l'uso corretto degli spazi a disposizione.

All'educatrice sono richieste:

- abilità acquisite nell'osservazione e valutazione delle capacità genitoriali;
- esperienza professionale in interventi educativi con adulti per promuovere e favorire percorsi di autonomia nella ricerca di un lavoro/formazione professionale, ricerca dei possibili soluzioni abitative autonome...

- buona propensione al lavoro di rete, in particolare con le assistenti sociali responsabili del caso, ma anche con i servizi del territorio e all'integrazione con le figure professionali coinvolte;
- buon equilibrio emotivo e gestione dello stress.

2. SERVIZIO DI INCONTRI PROTETTI (OVVERO IN SPAZIO NEUTRO)

Si attiva in situazioni di conflitto nelle separazioni dei genitori con il coinvolgimento dei figli e/o nei casi di allontanamento coatto dei minori dalla famiglia, per attivazione indotta dai dispositivi del Tribunale per i Minorenni o del Tribunale Ordinario che, con l'introduzione della L.219/12, ha assunto le competenze in materia di affidamento dei minori nati fuori dal matrimonio (ex art. 317 *bis* c.c.). Queste situazioni di intenso conflitto intrafamiliare comportano l'attivazione di diversi interventi fra loro coordinati: supporto psicologico per adulti e minori ed incontri protetti fra figli e genitori. Il percorso di incontri protetti ha come finalità principale quella di consentire, laddove vi siano le condizioni, un recupero della relazione fra genitore e figlio, attraverso interventi condotti da educatori professionali, in sinergia con l'equipe di riferimento.

Anche in questo caso alcuni degli educatori sono gli stessi che prestano parte della loro attività presso i Centri educativi. Gli operatori sono formati presso il CBM di Milano.

Agli educatori sono richiesti:

- attestato di formazione specifica rilasciato da istituti riconosciuti;
- predisposizione alla costruzione di relazioni professionali ed empatiche con minori vittime di situazioni fortemente destabilizzanti;
- competenza nell'osservazione e descrizione delle interazioni genitori-figli;
- conoscenza di metodologie per l'osservazione del comportamento infantile;
- capacità di mediare e gestire eventuali situazioni di tensione fra i genitori – figli, fra adulti ed operatore;
- competenze teoriche e pratiche per la condivisione e realizzazioni di azioni educative proattive alla modificazione delle rapporto genitori-figli;

- caratteristiche professionali e personali tali per garantire interventi volti a tutelare il minore e contemporaneamente ad aiutare i genitori a leggere i bisogni del bambino, recuperando e/o rafforzando le competenze genitoriali;
- capacità di elaborare relazioni (di percorso e di conclusione) da inviare all’Autorità Giudiziaria;
- capacità di stesura, in accordo con l’equipe, del piano progettuale individuale;
- attitudine e predisposizione al lavoro integrato con le altre figure professionali;
- buon equilibrio emotivo e gestione dello stress.

3. HOME VISITING

Il progetto, previsto nel Piano Attuativo di Zona, sviluppa azioni di supporto a neo-madri già individuate come “a rischio” o particolarmente fragili, per evitare evoluzioni negative, per sostenerne le competenze e l’autonomia e per intervenire precocemente ed evitare l’allontanamenti di minori. Si tratta di una collaborazione con la rete dei servizi di base e con specialistici ospedalieri e territoriali che si occupano della maternità e degli adulti fragili al fine di individuare, già nel corso della gravidanza e durante i primi mesi di vita del bambino, le situazioni da supportare a domicilio attraverso operatori formati (educatori del Servizio Sociale, ostetriche e assistenti sanitarie dell’Area Pediatria di Comunità) con il supporto tecnico dalle assistenti sociali e psicologhe di riferimento. Il progetto, proprio per la forte collaborazione con i servizi sanitari, è stato giudicato innovativo dalla Regione Emilia-Romagna e indicato tra “le buone prassi” da diffondere a livello regionale.

Agli educatori sono richiesti:

- capacità di costruire e condurre relazioni professionali con diverse figure adulte;
- conoscenze della teoria dell’attaccamento e di psicologia dello sviluppo con *focus* dalla fase prenatale, al parto fino al secondo anno di vita del neonato;
- competenze nell’osservazione delle relazioni genitori e figli e costruzioni di azioni ed interventi a loro sostegno;

- buona predisposizione al lavoro in equipe integrata con diverse figure professionali (assistente sociale, psicologa, assistente sanitarie, educatori);
- capacità di costruire e gestire una relazione educativa con adulti fragili, spesso seguiti dai Servizi territoriali (Ser.T, CSM);
- esperienza professionale in interventi educativi domiciliari;
- buon equilibrio emotivo e gestione dello stress.

4. EDUCATIVA DI TRANSITO

Anche questo progetto è previsto nel Piano di Zona; il *target* è costituito da pre-adolescenti ed adolescenti a forte rischio psico-sociale (devianza, dipendenza, evasione scolastica, situazioni familiari multiproblematiche...) che per caratteristiche personali non sono in grado di aderire ad un progetto strutturato come l'inserimento in un centro educativo. L'educatore, assieme all'equipe, compie una presa in carico ecologica, flessibile, del minore con un progetto educativo individualizzato focalizzato sui bisogni del ragazzo con la finalità principale di sostenere la sua resilienza e promuovere lo sviluppo delle sue risorse e nel contempo ridurre i comportamenti a rischio. L'intervento viene realizzato attraverso un modello che integra e connette i diversi contesti che ruotano intorno al minore (famiglia, scuola, amici..) e con sempre maggiore frequenza si richiede l'intervento di servizi specializzati per il trattamento di dipendenze (Ser.T) e marcati disagi psicologici (U.O. Assistenza Psicologia di base dell'Azienda USL e/o specialistici e terapisti dell'U.O.N.P.I.A dell'Azienda USL).

Questa tipologia di intervento frequentemente si attiva in situazione di apertura di un procedimento penale a carico del minore e/o su segnalazione dei Carabinieri (gli organi istituzionali competenti sono la Procura presso il Tribunale per i Minorenni e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni del Dipartimento per la Giustizia Minorile). Il progetto è realizzato da un educatore a tempo pieno (38 ore la settimana) e da un secondo educatore a tempo parziale.

Gli educatori, oltre a rispondere alla formazione teorica specifica prevista (elementi di psicologia e psicopatologia, conoscenza delle sostanze e dei

comportamenti di dipendenza, azioni educative con nuclei familiari multiproblematici), devono avere peculiari attitudini personali ad un approccio di lavoro poliedrico, con una forte capacità nell'adattarsi a situazioni impreviste che caratterizzano un lavoro territoriale. In generale devono rispondere a quelle caratteristiche e competenze cognitive e relazionali che oggi sono definite "*life e soft skills*".

L'educatore, in particolare:

- deve possedere capacità di pensiero creativo e forte flessibilità, per sapersi adattare a lavorare senza problemi in luoghi non strutturati e in momenti alternativi ai classici orari di lavoro;
- deve avere almeno tre anni di esperienza in Servizi per Minori e/o per Adulti in difficoltà;
- deve avere capacità nel costruire reti territoriali (formali ed informali) fra diverse agenzie ed istituzioni territoriali (scuola, enti di formazione professionali, spazi di aggregazione...).

Inoltre, sono richieste:

- ottima predisposizione al lavoro in equipe psicosociali e in equipe multidisciplinari fra diversi servizi territoriali;
- ottima capacità di gestione dello stress e nella costruzione di relazioni professionali di aiuto in contesti non istituzionali (domicili, strade, bar, palestre....)
- ottima predisposizione all'individuazione di strategie di *problem solving*, anche in situazioni di emergenza;
- disponibilità ad utilizzare, se necessario, il proprio automezzo per raggiungere/accompagnare i ragazzi laddove è inopportuno mostrare il logo dell'Ente pubblico.

5. LABORATORIO AUTONOMIE PER MINORI E GIOVANI AUTISTICI

In collaborazione con il dipartimento di Psichiatria dell'Azienda USL è stato avviato un progetto laboratoriale per minori e giovani autistici presso la sede del CSRR "Emma Serena" di San Nicolò di Rottofreno, finanziato parzialmente dal Piano Attuativo di Zona e pertanto sottoposto annualmente a conferma; il

laboratorio è attivo per 42 settimane circa, con interruzione nel mese di agosto e ripresa delle attività con il ritorno a scuola nel mese di settembre; l'organizzazione prevista è la seguente:

- funzionamento bisettimanale per due piccoli gruppi di adolescenti e/o giovani seguiti da quattro educatori complessivamente (4 ore + 4 ore la settimana) lavorando soprattutto sul potenziamento dell'autonomia per la cura della persona come lavarsi, vestirsi, mangiare, attraverso la realizzazione di un laboratorio di cucina e la preparazione/consumazione della merenda - e sulle autonomie sociali (uscite per acquisti/commissioni, uscite al bar, passeggiate, visite a mostre...frequenza della piscina comunale di Borgonovo nel periodo estivo) con utilizzo del mezzo di trasporto del parco automezzi;
- un utente beneficia inoltre di un progetto di tirocinio formativo per un'ora alla settimana (all'interno del monte ore di funzionamento del Laboratorio) affiancato da uno degli educatori;
- il numero degli educatori varia a seconda del numero dei ragazzi frequentanti, il rapporto educatore/minore disabile è concertato con la U.O.N.P.I.A. dell'Azienda USL di Piacenza;
- supervisione e monitoraggio regolari da parte di equipe dell'Azienda USL: si tratta di ore dedicate da parte degli operatori che si aggiungono al monte-ore del laboratorio (e si indicano in 2/mese);
- coordinamento organizzativo da parte del Coordinatore del CSRR "Emma Serena" stimato in un'ora alla settimana, da regolare attraverso convenzione tra Azienda e gestore del CSRR "Emma Serena", previo parere dell'Impresa e soggetto a rimborso dell'ASP;
- spese varie, rendicontate e fatturate (didattiche, ingressi, rimborso uso automezzo...).

Trattandosi di interventi di tipo specialistico, è richiesta agli educatori particolare formazione sulla patologia ed esperienza nella relazione educativa con minori autistici di almeno 3 anni.

PARTE SECONDA
Servizi destinati ai disabili

§.1 GRUPPO APPARTAMENTO PER DISABILI con disabilità moderata

Sono attivi a Castel San Giovanni due contigui appartamenti collegati da un'unica cucina, messi a disposizione in comodato gratuito dal Comune: si tratta del gruppo appartamento denominato "La Cirenaica". Gli ospiti sono disabili adulti medio-gravi e medio-autonomi impossibilitati a risiedere temporaneamente o definitivamente presso il proprio nucleo familiare, generalmente classificati "E" oppure "D". E' possibile il trasferimento delle attività presso appartamento situato in altra località della zona (Borgonovo).

La permanenza degli ospiti presso la struttura e la relazione costante con gli operatori permette loro di superare le difficoltà di carattere socioeconomico e di contenere le difficoltà relazionali sottese a disturbi del comportamento. L'obiettivo, oltre a garantire loro la residenzialità, è quello di promuovere l'autonomia personale e sociale. Attualmente i posti a disposizione sono sei oltre ad uno di emergenza.

L'organizzazione attuale prevede:

- un'articolazione oraria nei giorni feriali di presenza degli operatori che può variare a seconda delle necessità degli ospiti; in genere la presenza degli operatori nell'appartamento è dalle ore 14 o dalle ore 16,00 alle ore 8,30 poiché la mattina (dalle 8,30 alle 14) tutti gli ospiti sono impegnati in attività occupazionali/stage;
- il personale è costituito da 1 educatore per circa 1.380 ore annue oltre a circa 144 ore festive e tre OSS in turno per un monte ore di n. 5.070 annue, a cui si prevede di aggiungere un pacchetto di ore di OSS pari a n. 60 circa per gestire emergenze di carattere sanitario (malattie degli ospiti, ricoveri ospedalieri, visite specialistiche...), la sostituzione dell'educatore per ferie/malattia da parte di personale OSS;
- il coordinamento è dell'Impresa, mentre la supervisione è garantita da personale dell'Azienda;

- nei fine settimana e nei giorni festivi il servizio è attivo 24 ore su 24, con periodi di assenza programmata del personale, per incentivare l'autonomia degli ospiti, di due ore al sabato e alla domenica mattina;
- sono previste, inoltre, uscite al venerdì/sabato sera con l'utilizzo di automezzo messo a disposizione dall'Azienda per la partecipazione a corsi sportivi, eventi organizzati sul territorio o semplicemente per una pizzata;
- nell'organizzazione delle attività deve essere compresa attività di cucina almeno due volte alla settimana, con il diretto coinvolgimento degli ospiti a partire dalla scelta del menù, dall'acquisto dei generi alimentari sino al confezionamento del pasto e alla consumazione dello stesso;
- gli OSS in turno devono provvedere alle pulizie dell'appartamento e al lavaggio e stiratura degli indumenti, incentivando la partecipazione degli ospiti nelle attività.

E' da prevedere l'eventuale organizzazione di un soggiorno marino di una settimana per tutti gli ospiti, accompagnati dal personale dell'appartamento, con un rapporto operatore/utenti da definire ogni anno, in relazione all'inserimento del gruppo in altra organizzazione prevista dall'ASP.

§.2 SERVIZIO EDUCATIVO TERRITORIALE PER DISABILI

E' condotto direttamente da ASP con personale messo a disposizione dai Comuni già citati. Trattandosi di servizio funzionalmente autonomo e distinto, non si verificano interferenze con l'altro Servizio per disabili.

PARTE TERZA

Disposizioni generali

§.1 Adempimenti preliminari all'inizio dell'attività

1. Prima dell'inizio dell'attività l'Impresa è tenuta a produrre il documento sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori ai sensi del D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 a comprovare l'intervenuta nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), del Medico Competente, del

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nonché a dimostrare che è stata effettuata adeguata formazione ai lavoratori sui rischi della sicurezza.

§.2 Interruzione dell'attività

1. I servizi destinati sia ai minori sia ai disabili devono essere garantiti anche in caso di sciopero, in quanto trattasi di servizi pubblici essenziali ai sensi della legge 146/1990.
2. Al verificarsi di tale evenienza potranno, però, essere concordate con l'Azienda, in via straordinaria, particolari condizioni gestionali ed organizzative.

§.3 Spese inerenti ai servizi

1. Tutte le spese necessarie allo svolgimento dell'appalto sono interamente a carico dell'Impresa.
2. Sono, altresì, a carico dell'Impresa, relativamente a quanto necessita per lo svolgimento dei servizi in oggetto, i costi per
 - il funzionamento dei 5 autoveicoli, per i quali è richiesta la messa a disposizione;
 - il materiale didattico necessario per il laboratorio autonomie per minori e giovani autistici.
3. Periodicamente sarà rimborsato dall'Azienda il costo per l'uso del mezzo proprio da parte degli educatori, previa autorizzazione del Responsabile del Servizio Sociale.

§.4 Organico

1. L'organico addetto ai servizi per minori e disabili deve essere quello previsto in sede di offerta dall'Impresa sia come numero sia come mansioni e livello, sia come monte-ore.
2. L'Azienda si riserva il diritto di richiedere all'Impresa la sostituzione del personale ritenuto inidoneo al servizio per comprovati motivi; in tale caso l'Impresa provvederà a quanto richiesto senza che ciò possa costituire motivo

di maggiore onere; tale sostituzione dovrà avvenire entro quindici giorni dalla richiesta scritta.

§.5 Direzione dei servizi

1. L'Impresa affida la direzione dei servizi al coordinatore nominativamente indicato nel contratto d'appalto, come previsto dall'art. 32 del Documento Unificato di Gara.
2. Il coordinatore così designato dovrà mantenere un rapporto costante con la Responsabile del Servizio Sociale nonché con la Direzione dell'Azienda per il miglior svolgimento del servizio.
3. In caso di assenza od impedimento del coordinatore (ferie, malattia, ecc.), l'Impresa dovrà provvedere alla sua sostituzione con altro di gradimento dell'Azienda.

§.6 Trattamento del personale

1. Ogni servizio inerente sia la tutela minori che l'assistenza ai disabili o quant'altro previsto dal presente Allegato Tecnico, verrà svolto da personale alle dipendenze dell'Impresa.
2. Tutto il personale deve essere professionalmente qualificato e costantemente aggiornato sulle tecniche socio.educative e socio-assistenziali nonché sulla sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro.
3. L'Impresa è tenuta a fornire al personale addetto quanto necessario per la gestione del servizio oggetto dell'appalto.
4. Il personale messo a disposizione dall'Impresa dovrà essere capace e fisicamente valido.
5. L'Impresa si impegna a garantire la necessaria stabilità al personale suddetto, quale elemento determinante per la continuità del servizio.
6. L'Impresa è tenuta a garantire la continuità del servizio, assicurando le sostituzioni dei propri operatori, assenti per ferie, malattie e permessi, vertenze sindacali, scioperi, senza costi aggiuntivi da parte dell'Azienda in modo da assicurare nei periodi stabiliti e per tutta la durata del contratto il

rapporto unità impiegate – qualifica professionale – ore di lavoro prestate, ritenuto valido per il corretto espletamento dei vari servizi.

7. L'Impresa è tenuta a fornire e mantenere aggiornato un elenco nominativo del personale addetto al servizio, nel quale dovranno essere riportati i dati anagrafici, la qualifica, le modalità di impiego, gli orari di lavoro, gli estremi dei documenti di lavoro ed assicurativi e delle visite effettuate dal medico competente.

8. Tutto il personale impiegato, durante il servizio, dovrà recare ben visibile il cartellino riportante nome, qualifica e fotografia.

9. L'Impresa si impegna a mantenere la più stretta disciplina fra il personale alle proprie dipendenze ed a prendere idonei provvedimenti disciplinari a carico di coloro che si comportassero in modo non corretto, provvedendo all'allontanamento nei casi di particolare gravità.

§.7 Variazione del personale

1. La variazione della consistenza numerica del personale, dei nominativi degli addetti ai vari servizi e la loro qualifica, deve essere preventivamente comunicata ed approvata formalmente dall'Azienda; in mancanza di tale approvazione l'Impresa non potrà procedere ad alcuna variazione.

§.8 Addestramento del personale

1. L'Impresa deve garantire l'addestramento di tutto il personale che sarà impiegato nelle attività di cui al presente Allegato Tecnico, al fine di renderlo edotto in merito a quanto previsto in quest'ultimo relativamente alle modalità e condizioni di erogazione dei servizi, ed adeguare lo stesso agli standard di qualità previsti.

§.9 Compresenza di personale dell'Azienda

1. Di norma non è prevista, nel presente Allegato Tecnico, alcuna compresenza di personale dei Comuni e/o dell'ASP. Nell'ipotesi che ciò dovesse rendersi necessario in corso di servizio, il personale dell'Impresa è tenuto a collaborare

con eventuali singole unità operative messe a disposizione dai singoli Comuni (su segnalazione dell'Azienda) ovvero dalla stessa ASP.

§.10 Compresenza di giovani in servizio civile

1. L'Azienda ha indicato sia la sede del coordinamento dei centri e dei servizi per minori sia la sede del Gruppo appartamento per disabili come sedi di destinazione di giovani in servizio civile, sicchè potrebbe verificarsi l'assegnazione di uno o due volontari; in tale ipotesi il personale dell'Impresa è tenuto ad accettarne la presenza ed a svolgere un'azione di tutoring nei confronti dei giovani in servizio civile.

§.11 Norme in materia di sicurezza

1. E' fatto obbligo all'Impresa, al fine di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro, di attenersi scrupolosamente a quanto previsto dalla normativa in materia di "Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" di cui al D. Lgs. n. 81/2008.

§.12 Diritto di controllo dell'Azienda

1. L'Azienda si riserva la facoltà di effettuare i controlli del caso al fine di accertare che i servizi funzionino secondo gli standard quantitativi e qualitativi stabiliti nel presente Allegato Tecnico.

2. Tali controlli possono essere sia di natura interna (Responsabile del Servizio Sociale) sia di natura esterna (servizi dell'Azienda USL e/o della Magistratura).

3. In caso di difformità, l'Impresa dovrà dare corso immediato alle eventuali prescrizioni disposte da tali servizi.

§.13 Consegna all'Impresa degli immobili e degli impianti

1. L'Azienda dà in consegna all'Impresa, previa stesura di inventario da stilare in contraddittorio, gli immobili e gli impianti esistenti funzionali ai servizi semiresidenziali (Centri Diurni).

2. Tale verbale farà parte integrante dei documenti contrattuali.

3. L'Azienda mette, inoltre, a disposizione del personale dell'Impresa i locali ubicati in Borgonovo, via Seminò, 20, per assicurare

- al coordinatore un ufficio stabile presso il quale essere reperibile durante le ore di servizio
- agli educatori un locale per tenere le riunioni di equipe e gli incontri di lavoro
- al personale impiegato nei servizi territoriali per minori una base stabile per supportare l'attività da svolgere nel territorio.

§.14 Manutenzioni ordinarie e straordinarie

1. Sono a carico dell'Azienda gli oneri delle manutenzioni ordinarie e straordinarie relative agli immobili, alle attrezzature ed agli arredi.

2. Al verificarsi di guasti, di qualsiasi natura essi siano, l'Impresa dovrà segnalare tempestivamente gli interventi necessari, nei minimi tempi possibili.

§.15 Riconsegna

1. Alla scadenza del contratto l'Impresa si impegna a riconsegnare all'Azienda i locali con impianti ed attrezzature annessi nel numero pari a quelle installate, i quali dovranno essere consegnati in perfetto stato di funzionamento e di manutenzione, tenuto conto della normale usura dovuta all'utilizzo durante la gestione.

2. Qualora si ravvisassero danni arrecati a strutture, impianti, attrezzature dovuti ad imperizia, incuria o mancata manutenzione, questi verranno stimati ed addebitati all'Impresa.

§.16 Migliorie

1. Tutte le migliorie apportate alle attrezzature da parte dell'Impresa passeranno in proprietà dell'Azienda senza alcun onere.

PARTE QUARTA
Disposizioni FINALI

§.1 Richiami normativi

1. Per tutto quanto non espressamente previsto dal presente Allegato Tecnico, si fa riferimento al codice civile ed alle disposizioni legislative vigenti in materia.